



Council of the
European Union

039107/EU XXVI. GP
Eingelangt am 19/10/18

Brussels, 19 October 2018
(OR. en, it)

13345/18

Interinstitutional File:
2018/0082(COD)

AGRI 492
AGRILEG 165
CONSUM 282
CODEC 1737
PECHE 411
INST 393
PARLNAT 234

COVER NOTE

From: Italian Chamber of deputies
date of receipt: 4 October 2018
To: The President of the Council of the European Union

Subject: Proposal for a DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF
THE COUNCIL on unfair trading practices in business-to-business
relationships in the food supply chain
[doc. 7809/18- COM(2018)173]
- Opinion on the application of the Principles of Subsidiarity and
Proportionality

Delegations will find attached the above-mentioned document followed by a courtesy English translation.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Gentile Presidente,

desidero informarla che, in data 26 settembre 2018, le Commissioni riunite X (Attività produttive) e XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati hanno approvato un documento – che Le trasmetto in allegato – concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare (COM(2018) 173 final) (Doc. XVIII, n. 5).

Con i migliori saluti

Roberto Leo



Sebastian KURZ
Presidente del Consiglio dell'Unione europea
Rue de la Loi 175
B – 1048 BRUXELLES



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

Parere sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare (COM(2018)173 final).

La XIV Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare (COM(2018)173),

premessi che

la filiera alimentare consente la fornitura al pubblico di prodotti alimentari e di bevande per il consumo ed è costituita da una serie di mercati verticalmente connessi in cui operano diversi soggetti: agricoltori, trasformatori, commercianti, rivenditori all'ingrosso e al dettaglio e consumatori. In sintesi, la filiera alimentare si suddivide in due componenti: produttiva (agricoltura e industria alimentare e di trasformazione di materie prime agricole) e distributiva e commerciale (commercio all'ingrosso e al dettaglio e settore della ristorazione);

la maggior parte delle aziende della filiera alimentare è di piccole o medie dimensioni con una concentrazione di PMI molto più alta nei settori della trasformazione alimentare e del commercio al dettaglio rispetto al settore agricolo;

secondo la Commissione europea, negli ultimi anni si è registrato uno spostamento del potere di contrattazione, che ha avvantaggiato principalmente il settore del commercio al dettaglio e alcune imprese transnazionali a scapito dei fornitori, in particolare dei produttori primari. A giudizio della Commissione europea, a causa del loro scarso potere contrattuale rispetto ai grandi operatori della filiera, gli operatori più piccoli sono, in generale, più soggetti a pratiche commerciali sleali. Sempre secondo la Commissione europea, le pratiche commerciali sleali possono esercitare pressione sui profitti e i margini degli operatori, portando a una distribuzione inefficiente delle risorse e persino all'uscita dal mercato di operatori altrimenti sani e competitivi;



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

a livello dell'Unione europea non esiste una legislazione volta a contrastare le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tra imprese e che, a livello nazionale, la situazione si presenta molto diversificata;

i diversi approcci normativi adottati dagli Stati membri possono creare, secondo la Commissione europea, condizioni di concorrenza differenti per gli operatori e che il coordinamento tra le autorità di contrasto degli Stati membri è molto scarso;

la proposta di direttiva prevede un elenco di pratiche commerciali sleali da ritenere vietate in ogni caso e un elenco di pratiche che possono ritenersi ammissibili solo a condizione che siano state concordate in termini chiari e univoci al momento della conclusione dell'accordo di fornitura;

la proposta prevede altresì l'obbligo per gli Stati membri di designare un'autorità pubblica di contrasto, incaricata di far rispettare i divieti di pratiche commerciali sleali a livello nazionale, che possa svolgere indagini, sia su richiesta che di propria iniziativa, comminare sanzioni e pubblicare le proprie decisioni nonché i nomi dei trasgressori;

la proposta si affianca all'iniziativa volontaria del settore privato, la *Supply Chain Initiative* (SCI), che mira a sensibilizzare in merito alle pratiche commerciali sleali e a promuovere la correttezza dei comportamenti commerciali;

la proposta rispetta, secondo la Commissione europea, il principio di sussidiarietà, in quanto un'azione a livello dell'Unione europea garantirebbe un quadro minimo comune, migliorerebbe il livello di tutela dalle pratiche commerciali sleali e ridurrebbe le ripercussioni lungo la filiera alimentare. Contribuirebbe, inoltre, ad assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola (articolo 39 del TFUE), nonché a permettere il coordinamento e lo scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri;

secondo la Commissione europea, la proposta rispetta, altresì, il principio di proporzionalità, poiché rientrerebbero nel perimetro dell'intervento solo le PMI, le pratiche commerciali sleali più nocive e gli ambiti in cui gli Stati membri non sono in grado di raggiungere gli obiettivi in maniera autonoma. Inoltre, i costi previsti sarebbero minimi e gli Stati membri potranno mantenere i propri regimi ed emanare leggi che vanno oltre il campo di applicazione delle misure proposte;

tenuto conto dell'audizione svoltasi nelle Commissioni riunite X, XIII e XIV, del relatore della proposta di direttiva, presso la Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro;



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

sottolineata la necessità che il presente parere, unitamente al documento finale della Commissione di merito, sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di segnalare che, nelle competenti sedi europee:

- a) si preveda l'estensione dell'ambito di applicazione della proposta tutti i prodotti a tutti i prodotti agricoli, e non solo alimentari, e a tutti i fornitori che non siano solo piccole e medie imprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE, includendo anche gli operatori che, sebbene stabiliti al di fuori dell'Unione europea, acquistano e vendono prodotti sul mercato interno, anche al fine di contrastare pratiche elusive;
- b) si introduca una definizione generale di pratica commerciale sleale basata su principi ampiamente riconosciuti e accettati nell'Unione europea e dalle differenti legislazioni nazionali;
- c) si estenda la facoltà, riconosciuta alle organizzazioni di produttori o alle associazioni di organizzazioni di produttori, di presentare una denuncia per conto di uno o più dei rispettivi membri, che si ritengano vittime di una pratica commerciale vietata, anche alle organizzazioni di fornitori e alle organizzazioni rappresentative;
- d) si preveda la possibilità per gli Stati membri di promuovere meccanismi di mediazione tra le parti, al fine di facilitare la risoluzione delle controversie senza dover forzatamente ricorrere ad una denuncia;
- e) si preveda la possibilità per gli Stati membri di rafforzare i poteri delle autorità pubbliche di controllo, incaricate di far rispettare i divieti di pratiche commerciali sleali a livello nazionale.

Le Commissioni riunite X e XIII,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare (COM (2018) 173);

richiamato il parere espresso in data 18 settembre dalla XIV Commissione Politiche per l'Unione europea;

tenuto conto delle risultanze delle audizioni svolte dalle Commissioni riunite nonché degli emendamenti presentati dal relatore della proposta di direttiva presso la Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro;

preso atto che la legittimazione giuridica dell'intervento viene indicata negli articoli del Trattato sul funzionamento dell'unione europea (TFUE) che definiscono gli ambiti e le finalità della politica agricola comune (PAC), e, in particolare, nell'articolo 39, che pone tra gli ambiti di intervento della politica agricola quello di *"contribuire ad assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola"* e nell'articolo 40 dello stesso Trattato, secondo il quale l'organizzazione comune dei mercati deve escludere qualsiasi discriminazione fra i produttori;

considerato che il richiamo di tale base giuridica rende evidente che l'intervento normativo si basa sul presupposto che i produttori agricoli sono particolarmente vulnerabili alle pratiche commerciali sleali, in quanto mancano spesso di un potere contrattuale equivalente a quello di coloro che acquistano i loro prodotti; preso atto che tale presupposto è indicato nella relazione illustrativa dalla stessa Commissione europea e motivato in ragione del fatto che le alternative di cui i produttori agricoli dispongono per far giungere i loro prodotti ai consumatori sono limitate;

apprezzati i contenuti della proposta in oggetto;

preso atto che l'articolo 1, nel definire l'ambito di applicazione del provvedimento, fa riferimento alla sola filiera alimentare, escludendo, in tal modo, i

1



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

prodotti agricoli non alimentari, nonché i servizi relativi a tali prodotti, che dovrebbero, invece, essere assoggettati alla medesima tutela;

considerato altresì che la proposta di direttiva fornisce tutela ai soli fornitori che rientrano nella categoria delle piccole e medie imprese, sul presupposto che gli operatori più piccoli sono, in generale, più soggetti a pratiche commerciali sleali, a causa del loro scarso potere contrattuale rispetto ai grandi operatori della filiera;

ritenuto tuttavia che la tutela nei confronti dei fornitori debba prescindere dalle relative dimensioni, dovendo essere invece riferita a tutti gli operatori della filiera agricola ed alimentare;

reputato altresì importante, al fine di evitare pratiche elusive, che la disciplina si applichi a tutti gli acquirenti che acquistino e vendano prodotti sul mercato interno anche se il luogo di stabilimento sia esterno all'Unione europea;

considerato altresì necessario precisare la definizione di prodotti alimentari deperibili, a tal fine richiamando la nozione prevista dall'ordinamento interno, e segnatamente, dal decreto ministeriale n. 199 del 2012, che si basa sulla durata complessiva stabilita dal produttore;

ritenuto altresì che quanto stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettera a) - e cioè che il pagamento deve essere effettuato entro 30 giorni di calendario dal ricevimento della fattura da parte degli acquirenti - non tenga in considerazione le esigenze gestionali dei medesimi acquirenti di poter fare riferimento ad una data unica riferita all'ultimo giorno del mese e che occorra altresì distinguere i termini di pagamento a seconda che si tratti di prodotti deperibili o non deperibili;

reputato altresì che l'elenco delle pratiche sleali che sono comunque vietate debba altresì ricomprendere la così detta vendita sottocosto, la così detta asta al buio nonché la così detta vendita a doppio ribasso;

considerato al riguardo - anche al fine di combattere efficacemente lo sfruttamento del lavoro in agricoltura - che il prezzo di vendita dei prodotti debba tenere necessariamente conto della remunerazione del lavoro necessario per produrli e che prezzi che non tengano in considerazione questa variabile debbano considerarsi pratiche commerciali sleali;



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

considerato altresì che l'annullamento, senza un termine di preavviso minimo, degli ordini dei prodotti deperibili può comportare eccedenze e addirittura spreco alimentare dei prodotti rimasti invenduti;

ritenuto inoltre che l'articolo 3, comma 2, che rimette all'accordo tra le parti la possibilità di introdurre pratiche commerciali altrimenti vietate, potrebbe non fornire adeguata tutela al fornitore che versi in una condizione di dipendenza economica;

ritenuto pertanto necessario vietare tali pratiche se sono il risultato della "dipendenza economica" del fornitore rispetto all'acquirente, e reputato che di tale dipendenza occorra fornire una definizione;

condivisa la necessità, rappresentata alle Commissioni riunite dal relatore della proposta in Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, on. De Castro, di introdurre una definizione di "*pratica commerciale sleale*" e rilevato che tale definizione consentirebbe agli Stati membri di individuare e sanzionare anche pratiche commerciali sleali che non risultano espressamente elencate nell'articolo 3 della proposta di Direttiva offrendo maggiore tutela ai fornitori della filiera agro-alimentare contro ogni tipologia di condizione contrattuale penalizzante se imposta da acquirenti con maggior potere negoziale;

ravvisata la necessità di integrare la direttiva all'esame prevedendo che i contratti di fornitura di prodotti agricoli ed alimentari debbano essere stipulati in forma scritta e preventivamente alla consegna;

ritenuto opportuno integrare la disposizione contenuta all'articolo 4, precisando che le autorità pubbliche incaricate di far rispettare i divieti di cui all'articolo 3 a livello nazionale (così dette "autorità di contrasto"), possano essere già esistenti o di nuova configurazione;

ritenuto opportuno inserire nella proposta disposizioni volte a regolamentare e rendere più stringenti le modalità di intervento delle autorità di contrasto, a tal fine prevedendo obblighi di presa in carico delle denunce ricevute, termini per l'esame delle medesime e per lo svolgimento della successiva inchiesta;

ritenuto necessario estendere la facoltà, che l'articolo 5 riconosce alle organizzazioni di produttori o alle associazioni di organizzazioni di produttori, di presentare una denuncia per conto di uno o più dei rispettivi membri, che si

3



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

ritengano vittime di una pratica commerciale vietata, anche alle organizzazioni di fornitori e alle organizzazioni rappresentative;

ritenuto opportuno integrare i contenuti della direttiva con la previsione della possibilità per gli Stati membri di promuovere meccanismi di mediazione o di risoluzione alternativa delle controversie tra le parti;

considerato inoltre opportuno chiarire che le cessioni di prodotti che le cooperative operanti nel settore agricolo effettuano nei confronti dei propri soci imprenditori agricoli, strumentali all'esercizio delle attività aziendali, debbano essere escluse dall'applicazione delle disposizioni della direttiva che intervengono sui termini di pagamento (articolo 3, comma 1, lettera a)), tenuto conto del rapporto mutualistico che lega tali imprenditori alla cooperativa in quanto soci;

ricordato che la normativa nazionale relativa alla cessione di latte crudo (di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legge n. 51 del 2015), nell'individuare come parametro per la valutazione della corretta determinazione del prezzo un criterio di calcolo che fa riferimento ai prezzi medi di produzione, è risultata, in sede applicativa, efficace nel contrasto delle pratiche commerciali sleali e potrebbe pertanto essere estesa a tutti gli altri settori dell'agroalimentare;

pur condividendo la scelta di affidare alle autorità nazionali di contrasto il compito di assicurare l'attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva si ritiene comunque essenziale che nel procedimento di contestazione e segnalazione delle condotte sanzionabili sia coinvolto il dicastero agricolo, attraverso il contributo dell'Ispettorato nazionale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF);

impegna il Governo ad adoperarsi affinché, in sede di negoziato nelle sedi europee, siano rappresentate le seguenti questioni:

- a) si preveda di estendere l'ambito di applicazione della proposta a tutti i prodotti agricoli, nonché ai servizi relativi a tali prodotti;
- b) si preveda altresì di estendere l'ambito di applicazione della proposta a tutti i fornitori che non siano solo piccole e medie imprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE, includendo anche gli operatori che, sebbene

4



- stabiliti al di fuori dell'Unione europea, acquistano e vendono prodotti sul mercato interno, anche al fine di contrastare pratiche elusive;
- c) all'articolo 2, comma 1, lettera e), si precisi la nozione di prodotto deperibile, a tal fine attingendo all'ordinamento italiano, che fa riferimento alla durata complessiva stabilita dal produttore;
 - d) all'articolo 3, comma 1, lettera a), si modifichi la pratica sleale ivi configurata, precisando che essa si verifichi quando l'acquirente versa il corrispettivo al fornitore dopo oltre 30 giorni di calendario dall'ultimo giorno del mese dal ricevimento della fattura del fornitore per prodotti agricoli e alimentari deperibili, oppure dopo oltre 30 giorni di calendario dalla data di consegna dei prodotti agricoli e alimentari deperibili, se tale data è successiva; ovvero 60 giorni di calendario dall'ultimo giorno del mese dal ricevimento della fattura del fornitore per i prodotti agricoli e alimentari, oppure dopo oltre 60 giorni di calendario dalla data di consegna dei prodotti agricoli e alimentari, se tale data è successiva;
 - e) al medesimo articolo, si integri l'elenco delle pratiche sleali che sono comunque vietate ai sensi del paragrafo 1, con l'inclusione delle vendite di prodotti agricoli e alimentari ad un prezzo inferiore a quello risultante dalle fatture di acquisto (maggiorato dalle eventuali tassazioni gravanti sul bene e diminuito degli eventuali sconti o contribuzioni riconducibili al prodotto medesimo), delle vendite dei prodotti agricoli prima che vengano piantati o giungano a maturazione (così dette aste al buio), delle vendite nelle quali il contratto di fornitura viene assegnato al prezzo più basso a seguito dell'espletamento di due gare, nella seconda delle quali la base d'asta è il prezzo minore raggiunto durante la prima (così dette vendite a doppio ribasso);
 - f) all'articolo 3, comma 2, alinea, si preveda che le pratiche ivi elencate – indipendentemente dall'accordo su di esse raggiunto – siano vietate se sono il risultato della dipendenza economica del fornitore rispetto all'acquirente, conseguentemente introducendo all'articolo 2 una definizione di dipendenza economica che faccia riferimento ad una relazione di potere tra un fornitore e un acquirente con intensità diversa di potere contrattuale, nella quale il



- fornitore dipende dall'acquirente in considerazione dell'importanza delle prestazioni fornite in termini di quantità, reputazione dell'acquirente, quota di mercato o mancanza di sufficienti alternative di vendita;
- g) si inserisca, all'articolo 2 del testo in esame, una lettera a.0) che definisca "pratica commerciale sleale" qualsiasi pratica che: si discosti nettamente da una buona condotta commerciale, sia in contrasto con i principi di buona fede e correttezza e venga imposta unilateralmente da un partner commerciale alla sua controparte; imponga o tenti di imporre al fornitore un trasferimento ingiustificato e sproporzionato del rischio economico dell'acquirente; ovvero - imponga o tenti di imporre un significativo squilibrio di diritti e doveri sul fornitore nella relazione commerciale prima, durante o dopo il contratto, contestualmente introducendo, all'articolo 3, un comma aggiuntivo volto a prevedere che gli Stati membri possono vietare qualsiasi ulteriore pratica commerciale sleale, come definita dalla lettera a.0), oltre quelle di cui ai paragrafi 1 e 2 dell'articolo 3;
 - h) si introduca, dopo l'articolo 3, una disposizione volta a prevedere, per i contratti di fornitura dei prodotti agricoli ed alimentari, l'obbligo della forma scritta e della stipula del contratto prima della consegna;
 - i) all'articolo 4, si precisi che, al fine di far rispettare i divieti di cui all'articolo 3 a livello nazionale, ogni Stato membro possa designare un'autorità pubblica già esistente o di nuova istituzione;
 - j) si regolamenti il procedimento innanzi alle autorità di contrasto, introducendo obblighi di presa in carico delle denunce ricevute e termini per la conclusione del procedimento medesimo;
 - k) si estenda la facoltà, riconosciuta alle organizzazioni di produttori o alle associazioni di organizzazioni di produttori, di presentare una denuncia e di prendere parte al procedimento per conto di uno o più dei rispettivi membri, che si ritengano vittime di una pratica commerciale vietata, anche alle organizzazioni di fornitori e alle organizzazioni rappresentative;



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

- l) si preveda la possibilità per gli Stati membri di ricorrere a meccanismi di mediazione o di risoluzione alternativa delle controversie tra le parti, al fine di facilitare la risoluzione delle controversie senza dover forzatamente ricorrere ad una denuncia.

Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on unfair trading practices in business-to-business relationships in the food supply chain (COM(2018) 173 final).

The Committee on EU Policies of Italy's Chamber of Deputies,

Having examined, pursuant to the Chamber of Deputies Rule 127(1), the Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on unfair trading practices in business-to-business relationships in the food supply chain (COM(2018) 173 final),

Whereas:

The food supply chain delivering food products and beverages for public consumption is a continuum of vertically inter-related markets on which a variety of different players operate: farmers, processors, traders, wholesalers, retailers and consumers. In short, the food supply chain comprises two component parts: production (agriculture and the food industry and the processing of agricultural raw materials), and distribution and trade (the wholesale and retail trade and the restaurant sector);

Most of the enterprises operating in the food supply chain are small- and medium-sized, with a much higher concentration of SMEs in food processing and retail trade than in the agriculture sector;

According to the European Commission, there has been a shift in bargaining power in recent years, mainly in favour of the retail trade and certain transnational corporations, to the detriment of suppliers, particularly primary producers. Farmers, processors, traders, wholesalers, retailers and consumers are all actors in the food supply chain. Smaller operators in the food supply chain are more prone to facing unfair trading practices due to their generally weak bargaining power in comparison with the large operators in the chain. The European Commission is of the view that unfair trading practices can put operators' profits and margins under pressure, which can result in a misallocation of resources and even drive otherwise viable and competitive players out of business;

There is no legislation at the level of the European Union to combat unfair business-to-business trading practices in the food supply chain, while the situation in the Member States varies very widely;

The European Commission deems that the differences of approach in force in the Member States can create different competitive conditions for the operators, and that the coordination between the Member States' enforcement authorities is very weak;

This proposal for a directive sets out a list of prohibited unfair trading practices and a list of acceptable practices provided that they have been clearly and unambiguously agreed upon when concluding the supply agreements;

The proposal also requires Member States to designate a public enforcement authority to ensure compliance with the prohibition on unfair trading practices at the national level, empowered to conduct enquiries both upon request and acting at its own initiative, to impose penalties and publish their decisions and the names of offenders;

The proposal complements the voluntary Supply Chain Initiative (SCI) in the private sector, aimed at raising awareness of unfair trading practices and promoting a fair business conduct;

According to the European Commission, this proposal is compliant with the principle of subsidiarity because regulation at the European level would guarantee a minimum common framework, improve protection against unfair trading practices and reduce repercussions along the food supply chain. It would also help to ensure fair living standards for the agricultural community (Article 39 TFEU), and enable best practices to be coordinated and exchanged between the Member States;

The proposal, according to the European Commission, is also compliant with the principle of proportionality because the scope of protection against the most detrimental unfair trading practices is limited to SMEs and to areas in which individual Member States alone cannot achieve the same objectives. Moreover, the costs incurred would be minimal and the Member States would be able to continue to apply their own regimes and enact national legislation covering a broader scope than the measures being proposed;

Mindful of the joint hearing – held by the Committees on Economic Activities, on Agriculture and on EU Policies - of the Rapporteur of the EP Committee on Agriculture and Rural Development, Paolo De Castro;

Noting the need for this opinion, together with the final document of the Committee responsible by subject-matter to be forwarded promptly to the European Commission, as part of the political dialogue, and to the European Parliament and the Council,

expresses

A POSITIVE OPINION,

with the following qualifications:

The Committees responsible by subject-matter should examine the advisability of pointing out the following in the relevant European fora:

- a)* The scope of application of this proposal should be extended to include all agricultural products and not only food products, and all suppliers and not limit them only to the small- and medium-sized enterprises as defined in Recommendation 2003/361/EC, so as to include also those operators which, while located outside the European Union, procure and sell products on the internal market, also for the purpose of deterring circumvention practices;
- b)* A general definition of unfair trading practice should be introduced, based on principles widely recognised and accepted by the European Union and by different national legal systems;
- c)* The right vested in producers' organisations or associations of producers' organisations to file a legal complaint on behalf of one or more members who consider that they have been the victims of a prohibited unfair trading practice, should also be extended to organisations of the suppliers and their representative organisations;

- d) Member States should be given the possibility to institute mediation procedures between the parties in order to facilitate dispute settlement without having to file a legal complaint;
- e) Member States should be given the possibility of increasing the powers of the public oversight authorities responsible for enforcing the prohibition of unfair trading practices in each country.

The Economic Activities, Trade and Tourism Committee, and the Agriculture Committee of the Italian Chamber of Deputies sitting in joint session,

Having examined, pursuant to the Chamber of Deputies Rule 127(1), the Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on unfair trading practices in business-to-business relationships in the food supply chain (COM(2018) 173),

Mindful of the opinion expressed on 18 September by the European Union Policies Committee;

Bearing in mind the results of the hearings held by the joint Committees and the amendments proposed by the rapporteur of the Directive before the Agriculture and Rural Development Policy Committee of the European Parliament, Paolo De Castro;

Considering that the legal basis of the instrument is stated in the articles of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) defining the scope and the purposes of the Common Agricultural Policy (CAP), and in particular article 39, that includes ensuring *“a fair standard of living for the agricultural community”* as falling within its scope, and article 40 TFEU which provides that *“the common organisation shall exclude any discrimination between producers”*;

Considering that the reference to the legal basis clearly shows that the instrument is based on the understanding that agricultural producers are particularly vulnerable to unfair trading practices, in that they often do not have an equivalent bargaining power to that of the buyers of their products; noting that this provision is also stated in the European Commission’s report illustrating the instrument, in that agricultural producers have few alternatives at their disposal to ensure that their products reach consumers;

Welcoming the substance of the proposal for a Directive;

Noting that article 1, defining the scope of the instrument, refers only to the food supply chain and hence excludes non-food agricultural products and the services relating to such products, which, however, should be given the same protection;

Considering, moreover, that the proposal for a Directive only protects suppliers falling into the category of small and medium enterprises, on the understanding that smaller operators are generally more vulnerable to unfair trading practices because of their weaker bargaining power in comparison with the large food supply chain operators;

Deeming, nevertheless, that suppliers should not be given protection on the basis of their relative sizes, but protection should be given to every operator in the agricultural and food supply chain;

1

Bearing in mind that, in order to prevent circumvention practices, the new rules should apply to all operators who buy and sell products on the internal market, even when they are located outside the European Union;

Considering the need for a definition of ‘perishable food products’, by reference to the definitions provided by Italian domestic law, and particularly in Ministerial Decree no. 199 of 2012, which is based on the overall life of the product as established by the producer;

Noting, moreover, that the provisions of article 3(1)(a) – namely, that buyers must pay suppliers within 30 calendar days following receipt of the supplier’s invoice – fail to take account of the administrative need for buyers to be able to refer to one single date, namely the last day of the month, and that the terms of payment must depend upon whether the payment is for perishable or non-perishable goods;

Considering that the list of trading practices which are prohibited under all circumstances should also include selling at a loss, blind auctions, and descending-price double auctions;

Considering, in this connection – also for the purpose of effectively combating the exploitation of agricultural workers – that the selling price of products must necessarily take into account the remuneration which the producers need in order to produce them, and that prices which fail to take account of this variable must be deemed to be unfair trading practices;

Observing also that the cancellation of orders of perishable goods without a minimum notice could lead to creating surpluses and food waste when the products are left unsold;

Considering, moreover, that article 3(2) which allows the parties to introduce trading practices into the agreement which would otherwise be prohibited, could fail to provide adequate protection to suppliers in a state of economic dependency, and that therefore it is necessary to prohibit such practices if used because of a supplier’s “economic dependency” on the buyer, and that therefore the instrument must contain a definition of such dependency;

Endorsing the need expressed before the joint Committees by the rapporteur of the proposal, De Castro, before the Agriculture and Rural Development Committee of the European Parliament, to introduce a definition of “*unfair trading practice*” and noting that this definition would also enable the Member States to identify and impose penalties for unfair trading practices not expressly listed in article 3 of the proposal for a Directive, thus offering greater protection to agri-food chain suppliers against any kind of disadvantageous contractual terms and conditions imposed by buyers with greater bargaining power;

Mindful of the need to insert into the Directive the requirement that all agricultural and food supply contracts must be concluded in writing and that this must be done prior to delivery;

2

Deeming it appropriate to complement the provisions of article 4 by establishing that the public authorities responsible for enforcing compliance with the prohibitions provided by article 3 (the “enforcement authorities”) at the national level may be the already existing authorities or other new authorities;

Considering the need to incorporate provisions regulating the ways in which the enforcement authorities may take more stringent action, by requiring them to act on receiving any complaints, setting deadlines for examining them, and then investigating them;

Deeming it necessary to extend the powers vested by article 5 in the producers’ organisations or associations of producers’ organisations to file complaints on behalf of one or more members who claim to have fallen victim to a prohibited trading practice also to the suppliers’ organisations and their representative organisations;

Considering it appropriate to include into the Directive the possibility for Member States to propose forms of dispute mediation or alternative dispute resolution arrangements between the parties;

Considering, moreover, the advisability of explicitly declaring that the supply of products of the agricultural cooperatives to their members to be used in performing agricultural work must not be subject to the provisions of the Directive regarding the terms of payment (article 3(1)(a)), in view of the mutual interests shared by the entrepreneurs and the cooperative by virtue of membership;

Recalling that under Italian law governing the supply of raw milk (pursuant to article 2(2) of Decree-Law no. 51 of 2015), the choice of the parameter to be used to calculate the correct price by reference to average production prices has been shown to be an effective means of preventing unfair trading practices and might therefore be extended to include all the other agri-food sectors;

While welcoming the decision to entrust the national enforcement authorities with the task of guaranteeing implementation of the provisions of the Directive, it is nevertheless essential to ensure that the Ministry of Agriculture - should be involved in the event of any claims or reports of illegal practices, through its *Ispettorato nazionale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)* – National Inspectorate for Quality Assurance and Fraud Repression of Agri-Food Products;

Commits the government to ensuring that the following matters are raised in the course of the negotiations with the European institutions:

- a) All agricultural products, and all services related to these products, should be included in the scope of the Proposal for a Directive;
- b) The scope of the Proposal for a Directive should also be extended to all suppliers, and not only to small and medium enterprises, as defined in

3

Recommendation 2003/361/EC, including also any operators which, while established outside the European Union, buy and sell products on the internal market, also in order to combat circumvention practices;

- c)* Article 2(1)(e) must define the notion of perishable products, by drawing on the definition provided by Italian law which refers to the overall life of the product as established by the producer;
- d)* In article 3(1)(a), the unfair trading practice stated there should be amended by specifying the fact that it arises when the buyer pays the supplier more than 30 calendar days after the last day of the month on which the supplier's invoice is received for the supply of perishable agricultural and food products, or more than 30 calendar days after the date of delivery of perishable agricultural and food products, if that date is later; or 60 calendar days after the last day of the month on which the supplier's invoice is received for agricultural and food products, for up to 60 calendar days after the date of delivery of agricultural and food products, if that date is later;
- e)* In the same article, the list of unfair trading practices which are at all events prohibited within the meaning of paragraph (1) should also include the sale of agricultural and food products at a lower price than indicated on the invoices (plus any taxes due on the products, less any discounts or contributions for the product concerned), selling agricultural products before being planted or before reaching maturity (the so-called blind auctions), sales for which the supply contract is for the lowest price following a double auction where the starting price of the second auction is the lowest price adjudicated at the first auction (descending-price double auctions);
- f)* Article 3(2) should state that these listed practices – regardless of the contractual agreement concluded for them – are prohibited in the event that they are the result of the supplier's economic dependency on the buyer, and consequently article 2 must contain a definition of 'economic dependency' as being the imbalanced bargaining powers of a supplier and a buyer, in which the supplier is dependent upon the buyer by virtue of the importance of the services provided in terms of quantity, buyer's reputation, market share or the lack of sufficient opportunities to sell;

- g)* In article 2, insert a letter a.0) defining “an unfair trading practice” to be: any practice which is significantly contrary to good commercial practice, being both an infringement of the principles of good faith and fairness and unilaterally imposed by one trading partner on the other; any practice which imposes or is an attempt to impose on a supplier an unjustified and disproportionate share of the buyer’s economic risk; or which imposes or is an attempt to impose a substantially unequal balance of rights and duties on the supplier in the commercial relationship before, during or after the conclusion of the contract, and simultaneously introducing in article 3 an additional subparagraph providing that the Member States can prohibit any further unfair trading practice, as defined in letter a.0), in addition to those provided by article 3 (1) and (2);
- h)* After article 3 a provision should be introduced requiring all agricultural and food supply contracts to be concluded in writing and that the contract must be concluded before delivery;
- i)* Article 4 must provide that in order to enforce the prohibitions provided by article 3 at the national level, every Member State may appoint an enforcement authority which already exists or which is specifically created for the purpose;
- j)* Rules should be laid down regarding proceedings before the enforcement authority by introducing the obligations of the authority to take up any complaints received and indicating the deadlines for concluding such proceedings;
- k)* The right of producers’ organisations or associations of producers’ organisations to file complaints and to take part in proceedings on behalf of one or more of their members, who consider that they have been the victims of a prohibited trading practice, should also be extended to the suppliers’ organisations and their representative organisations;
- l)* Member States should be given the possibility to use mediation procedures or alternative dispute settlement arrangements in the event of disputes arising between the parties, to facilitate the resolution of disputes without necessarily having to file a legal complaint.